
Miserere: Dalla croce la perfetta letizia

Il cammino della riconciliazione: la Fede.

Sottofondo musicale: Andante - Duetto IWM 40:107 di G. Ph. Telemann. Giusi Malito e Laura Ansante.

Dal Vangelo secondo Giovanni: 8, 1-11

Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici? ». Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: « Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei ». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Allora Gesù, alzatosi, le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata? ». Ed essa rispose: «Nessuno, Signore ». E Gesù le disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più ».

Preghiamo con il salmo "Miserere" 50

Tutti: Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nel tua grande amore cancella la mia ribellione. Lavami da ogni mia disarmonia, tirami fuori da ogni mio smarrimento.

Don: **Riconosco** la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. **Contro** di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto; perciò **sei giusto** quando parli, retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre. **Tu ami la verità nell'oscuro, Tu mi insegni sapienza nel segreto.**

Tutti: Purificami con issopo e sarò mondo; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia, esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe.

Don: **Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non respingermi** dalla tua presenza e **non privarmi** del tuo santo spirito. **Rendimi la gioia** di essere salvato, **sostieni** in me un animo generoso.

1c.: Insegnerò agli erranti le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, la mia lingua esalterà la tua giustizia.

2c.: Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode; poiché non gradisci il sacrificio e, se offro olocausti, non li accetti.

Tutti: Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi. Nel tuo amore fa grazia a Sion, rialza le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici prescritti, l'olocausto e l'intera oblazione, allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

**Sottofondo musicale: Largehetto - Due n. 1 in e minor di W. F. Bach.
Giusi Malito e Laura Ansante.**

Proposta di meditazione.

Le parole della seconda parte del Salmo sono una supplica, una invocazione, una grande preghiera. Esprimono l'autentico grido di chi conosce Dio e impara a conoscere se stesso e vogliamo chiedere al Signore la grazia di poter condividere questo autentico grido.

Sono parole di una bellezza rara, riascoltiamole:

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

Non respingermi dalla tua presenza

e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia di essere salvato,

sostieni in me un animo generoso (rafforzami col tuo spirito generoso).

La supplica che domanda lo spirito saldo, lo Spirito santo, lo spirito generoso è una vera e propria epiclesi.

L'epiclesi liturgica è la preghiera che nella celebrazione eucaristica si fa, al momento della consacrazione, allo Spirito Santo perché scenda in maniera creativa sul pane e sul vino, rendendoli Corpo e Sangue di Cristo.

La liturgia, oltre a questa invocazione eucaristica dello Spirito, ha, in alcune preghiere del canone, un'altra epiclesi comunitaria in cui si chiede che lo Spirito scenda sulla comunità e ne faccia una cosa sola in Cristo.

Qui siamo di fronte ad una epiclesi penitenziale, ad una invocazione dello Spirito perché scenda sulla persona che prega e la trasformi. È quindi il momento culminante del Salmo, come la Consacrazione è il momento culminante dell'Eucaristia.

Proviamo ora a riflettere su due domande parallele di cui una: «Crea in me, o Dio, un cuore puro» è all'inizio dell'epiclesi dello Spirito e l'altra: «Rendimi la gioia di essere salvato» è nel contesto dell'epiclesi stessa.

Qual è la domanda fondamentale? Crea in me.

Il verbo creare è il primo della Scrittura: « In principio Dio creò il cielo e la terra» (Gn. 1, 1). È parola che la Bibbia riserva per Dio solo: non è mai usata per un'azione umana, è esclusiva dell'azione divina che dal nulla pone in essere, dell'azione divina che fa qualcosa di nuovo.

La domanda è quindi di un' azione creatrice, di una novità che Dio solo può porre nell'uomo. E la parola « crea in me » è parallela con l'altra: « rendi mi la gioia ». Nell'ebraico si legge: « Fa' ritornare, fa' risorgere in me la gioia ». Non si chiede qualcosa di assolutamente nuovo ma si chiede di far ritornare quel momento creativo originario che è il Battesimo.

Il Sacramento della Riconciliazione è la richiesta di essere riammessi nella forza creativa dello Spirito battesimale, è una nuova esperienza del Battesimo, che per nostra colpa abbiamo perduta. Per questo il Sacramento della Riconciliazione non può avere il suo pieno effetto se non abbiamo vissuto profondamente l'esperienza dell'annuncio evangelico, la forza della Pasqua.

Come si può restituire ciò che non c'è mai stato o che c'è stato in maniera fiacca, slavata e generica?

Come è possibile ritrovare la forza del Battesimo se non è mai stata percepita in un atto di impegno personale e autentico?

Il cammino di conversione penitenziale deve essere un cammino che ci permetta di ritrovare quella forza sorgiva del Battesimo che forse alcuni non hanno mai sperimentato perché non hanno espresso, in modo personale e coerente, la loro donazione a Dio.

Senza questa prima esperienza, la Confessione è privata del mordente che dovrebbe avere come nuova azione di Dio che riconduce l'uomo nella pienezza dell'immersione nello Spirito Santo, propria della grazia. del Battesimo e della Cresima.

Sottofondo musicale: Adagio - Sonata 1 op. 1 di C. Loillet. Giusi Malito e Laura Ansante.

Qual è l'oggetto dell'atto creativo che si chiede a Dio di compiere? È un cuore puro, è la gioia.

La Scrittura indica la gioia come l'esperienza fondamentale del cristiano, esperienza che corrisponde ad un cuore puro, pulito, ad un cuore che non si accusa perché è stato immerso nell'accoglienza del Padre, perché ha visto Dio Padre buono che lo ha accolto e rifatto completamente.

La gioia è l'esperienza fondamentale che dovremmo recepire in noi. Eppure tante volte, ripensando alla nostra esperienza cristiana, dobbiamo leggerla come esperienza che si trascina stancamente.

Lo spazio alla gioia è il momento della preghiera, dell'adorazione, del silenzio, del canto, del dialogo sul Vangelo; è il momento del sacrificio, del dono di sé, della rinuncia; è il momento del canto interiore. In questi momenti la gioia, che non è nostra bensì dono gratuito di Dio, scoppia dentro di noi fino a sorprenderci.

Allora il proposito che possiamo fare è la certezza della forza che emerge dal condono di Dio.

Se Dio mi ama, se Dio mi perdona, io posso chiedergli: Signore, fammi essere diverso! Desidero, e tu lo sai, essere altro da ciò che sono stato!

Nascono per noi alcune domande.

. Ho fiducia che Dio possa creare in me un cuore nuovo? Oppure vivo rassegnato alla mia debolezza, dicendomi che non c'è niente da fare perché sono fatto così?

. Ho fiducia che Dio possa creare cuori nuovi?

Questa domanda concerne il modo con cui guardo gli altri. Spesso li guardo come incorreggibili e le loro azioni come ormai inevitabili e non faccio niente per aiutarli perché non ho fiducia nella forza creativa dello Spirito.

Spesso mi lamento degli altri, non prego per loro, ritengo di aver subito dei torti e penso che, mentre io posso convertirmi, per loro non ci può essere il dono della conversione.

. Do spazio alla gioia della mia salvezza?

Le permetto di esprimersi? In che cosa potrebbe esprimersi in me?

Preghiamo gli uni per gli altri perché il nostro cuore si apra alla gioia della salvezza che viene dal Signore, alla gioia di ciò che Dio opera in noi. Preghiamo perché il nostro cuore sappia credere alla forza divina di salvezza e possa avere la pazienza e l'amore di essere, se il Signore lo vuole, strumento di questa forza di salvezza.

Sottofondo musicale: Andante - Sonata v op. 1 di A. Sammartini. Giusi Malito e Laura Ansante.